Comunicato stampa

INTESA SANPAOLO E SDA BOCCONI: DUE NUOVE RICERCHE DEL BLUE ECONOMY MONITOR INDICANO LE NUOVE SFIDE PER IL FUTURO DEL MEDITERRANEO

- **Infrastrutture sottomarine, eolico offshore, cattura della CO_2 e porti come hub energetici tra i principali motori di sviluppo della Blue Economy**

- **L'Italia può diventare il collegamento strategico tra Europa, Africa e Medio Oriente per dati ed energia, ma servono investimenti, competenze e una trasformazione del sistema portuale**

Milano, 27 ottobre 2026 – La nuova competizione per energia, dati e sicurezza delle infrastrutture si sta spostando in mare. Ed è nel Mediterraneo che si giocherà una partita decisiva per la competitività dell'Europa e dell'Italia. Grazie alla sua posizione geografica e a una filiera industriale tra le più avanzate al mondo nei cavi sottomarini, nell'ingegneria offshore, nella cantieristica e nelle telecomunicazioni, l'Italia ha l'opportunità di affermarsi come snodo strategico tra Europa, Africa e Medio Oriente per i flussi energetici e digitali del futuro. Allo stesso tempo, i porti italiani sono chiamati ad affrontare una trasformazione per accompagnare la transizione energetica e intercettare nuove filiere industriali legate a energie rinnovabili, elettrificazione e decarbonizzazione.

È quanto emerge dalle due nuove ricerche del Blue Economy Monitor, l'Osservatorio promosso da Intesa Sanpaolo e SDA Bocconi School of Management che analizza le principali trasformazioni dell'economia del mare e il contributo che il settore può offrire alla crescita sostenibile e alla competitività del Paese.

Pur analizzando ambiti differenti, le due ricerche mostrano che il mare sta assumendo un ruolo sempre più strategico nelle grandi sfide che riguardano energia, digitalizzazione, sicurezza delle infrastrutture e competitività industriale. La capacità di sviluppare reti, connessioni e nuovi ecosistemi produttivi legati all'economia del mare rappresenterà un fattore determinante per il posizionamento dell'Italia e del Mediterraneo nei prossimi anni. Dai cavi che trasportano il 99% del traffico dati mondiale alle nuove reti energetiche sottomarine, fino all'evoluzione dei porti in piattaforme della transizione energetica, la Blue Economy si conferma uno dei principali fattori di sviluppo dei prossimi decenni.

Elisa Zambito Marsala, Responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs di Intesa Sanpaolo ha commentato: "*La Blue Economy si conferma uno dei più promettenti motori di sviluppo per il Paese, capace di generare innovazione, attrarre talenti, investimenti e creare nuove opportunità in ambiti strategici come le infrastrutture sottomarine, l'eolico offshore, la transizione energetica dei porti e le tecnologie digitali. Le trasformazioni in atto nelle economie del mare richiedono nuove competenze e profili professionali. Per questo investire nel sostegno alla ricerca e nella formazione, rafforzando il dialogo tra imprese, università e ricerca, significa creare nuove opportunità per i giovani, contrastare la fuga dei talenti e attrarre competenze qualificate, a beneficio della competitività del Paese nel contesto europeo ed internazionale*".

Stefano Caselli, Dean della SDA Bocconi School of Management: *"Il Blue Economy Monitor della SDA Bocconi, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, ha l'obiettivo di contribuire a evidenziare macro-trend che incidono, e incideranno sempre di più, sulle strategie aziendali e sulle policy pubbliche in un settore di crescente rilevanza per l'economia italiana. L'evento di oggi e le ricerche presentate contribuiscono non solo al trasferimento di conoscenze, ma anche a chiarire opportunità*

e rischi per il sistema economico italiano, in un'ottica più ampia di posizionamento geoeconomico e geopolitico nel Mediterraneo."

La prima ricerca, firmata da Oliviero Baccelli e Stefano Riela, evidenzia come l'Italia possa valorizzare la propria posizione geografica e il patrimonio di competenze industriali per diventare un punto di riferimento nelle reti elettriche e digitali sottomarine. Lo studio individua nelle interconnessioni elettriche sottomarine, nei cavi per le telecomunicazioni e nelle infrastrutture legate alla transizione energetica alcuni dei principali driver di sviluppo della Blue Economy europea. Le prospettive di crescita sono significative: entro il 2050 l'eolico offshore potrebbe coprire fino al 30% del fabbisogno elettrico dell'Europa, generando una forte espansione della domanda di cavi sottomarini ad alta tensione necessari a collegare impianti rinnovabili, sistemi di accumulo e reti energetiche sempre più integrate.

L'analisi sottolinea inoltre il valore della filiera industriale italiana che coinvolge aziende leader nella produzione di cavi, nell'ingegneria sottomarina, nella cantieristica e nelle telecomunicazioni, e rappresenta una leva importante per la competitività del Paese e per cogliere le opportunità di crescita del settore.

La seconda ricerca, realizzata da Oliviero Baccelli e Susanna Dorigoni, analizza invece il ruolo dei porti italiani nella transizione energetica. Lo studio evidenzia come il sistema portuale nazionale sia chiamato a gestire una profonda trasformazione: una quota rilevante delle merci movimentate negli scali italiani è ancora legata ai combustibili fossili, mentre crescono le opportunità offerte dall'elettrificazione delle banchine, dalle energie rinnovabili, dalla logistica per l'eolico offshore e dai progetti di cattura e stoccaggio della CO_2.

Attraverso un'analisi comparata delle Autorità di Sistema Portuale italiane, la ricerca mostra una preparazione disomogenea rispetto alle nuove sfide. Alcuni territori si distinguono per la capacità di sviluppare progetti collegati alla transizione energetica, mentre altri risultano maggiormente esposti agli effetti della progressiva riduzione dei traffici legati ai combustibili fossili.

Francesco Perrini, responsabile scientifico del Blue Economy Monitor della SDA Bocconi "*Le due ricerche dimostrano che la transizione energetica e lo sviluppo dell'economia sottomarina stanno ridefinendo in modo sempre più pervasivo il ruolo strategico delle infrastrutture marittime italiane. In tale contesto, una maggiore integrazione tra porti, reti subacquee e politiche pubbliche emerge come fattore determinante per sicurezza energetica, crescita economica e autonomia tecnologica del Paese, che si pone sempre di più in una posizione di leadership nel Mediterraneo su questi temi*".

Le due ricerche convergono su un messaggio comune: il mare rappresenta una leva strategica per la competitività e la sostenibilità del Paese. La crescita delle reti energetiche e digitali sottomarine, insieme all'evoluzione dei porti verso funzioni energetiche e industriali più avanzate, può generare nuove opportunità di sviluppo, occupazione e innovazione, a condizione che investimenti, competenze e politiche pubbliche procedano in maniera coordinata.

L'ITALIA E LE INFRASTRUTTURE SOTTOMARINE: UNA FILIERA STRATEGICA DA LEADER NEL MEDITERRANEO

Secondo la ricerca del Blue Economy Monitor dedicata alle infrastrutture sottomarine, il Mediterraneo è destinato a rafforzare il proprio ruolo di piattaforma strategica per energia, dati e connessioni internazionali. L'Italia può contare su una posizione geografica centrale, su una filiera industriale d'eccellenza e su competenze avanzate nei cavi sottomarini, nell'ingegneria offshore, nella cantieristica e nelle telecomunicazioni.

Tra le principali opportunità individuate dallo studio figurano lo sviluppo delle interconnessioni elettriche sottomarine, l'espansione delle reti digitali e la crescita delle infrastrutture per la transizione energetica. Le stime richiamate dalla ricerca indicano che entro il 2050 l'eolico offshore potrebbe coprire fino al 30% del fabbisogno elettrico europeo, mentre la domanda di

cavi sottomarini ad alta tensione è destinata a crescere rapidamente per sostenere elettrificazione, rinnovabili e nuove reti energetiche.

Alcuni dati chiave:

- Il Tyrrhenian Link collegherà Campania, Sicilia e Sardegna attraverso 950 chilometri di cavi sottomarini, con un investimento complessivo di 3,7 miliardi di euro.
- L'interconnessione elettrica Italia-Tunisia (ELMED) ha ottenuto 307 milioni di euro di finanziamenti europei, confermando il valore strategico del Mediterraneo come ponte energetico tra Europa e Nord Africa.
- Gli approdi internazionali di cavi dati a Genova, Bari, Catania e Mazara del Vallo rafforzano il ruolo dell'Italia nelle rotte digitali globali.
- La filiera nazionale può contare su eccellenze industriali nella produzione di cavi, nell'ingegneria sottomarina, nella cantieristica navale e nelle telecomunicazioni, oltre a una delle principali flotte di navi posacavi attive nel Mediterraneo.

Lo studio evidenzia inoltre il ruolo strategico dei grandi progetti infrastrutturali destinati a rafforzare la sicurezza energetica del Paese e la sua funzione di hub tra Europa, Africa e Medio Oriente.

PORTI, LA TRANSIZIONE ENERGETICA CAMBIA IL VOLTO DELLA LOGISTICA

La seconda ricerca del Blue Economy Monitor mostra come i porti italiani siano chiamati a una profonda trasformazione. Oggi circa il 40% delle merci movimentate nei porti nazionali è riconducibile ai combustibili fossili, rendendo gli scali particolarmente esposti agli effetti della transizione energetica.

L'analisi evidenzia una preparazione differenziata tra i diversi sistemi portuali italiani. Alcuni scali, come Ravenna, si distinguono per la capacità di attrarre investimenti e sviluppare nuove filiere energetiche innovative, mentre altri risultano maggiormente esposti alla progressiva riduzione dei traffici legati ai combustibili tradizionali.

I numeri della trasformazione:

- Nel 2025 l'Italia dipendeva dall'estero per il 75,2 del proprio fabbisogno energetico.
- Il 99,8% del petrolio greggio importato e la totalità del carbone arrivano via mare.
- Le importazioni di GNL sono cresciute del 141% tra il 2018 e il 2025.
- Tra il 2018 e il 2025 le importazioni marittime di carbone si sono ridotte dell'71%, evidenziando la rapidità del cambiamento in corso.
- Lo studio ha analizzato le 16 Autorità di Sistema Portuale italiane per valutarne vulnerabilità e capacità di adattamento alla transizione energetica.

Tra i progetti più rilevanti emergono lo sviluppo dell'eolico offshore galleggiante, i sistemi di cold ironing per alimentare le navi da terra durante la sosta in porto, le Hydrogen Valley e il progetto di Carbon Capture and Storage di Ravenna, destinato a diventare uno dei principali hub mediterranei per la decarbonizzazione delle industrie energivore.

Entrambe le ricerche mettono in evidenza come mare, infrastrutture sottomarine e porti non rappresentano solo un asset economico, ma una leva strategica per la competitività, la sicurezza energetica e la transizione sostenibile dell'Italia nel Mediterraneo. Energia, dati e logistica sono destinati a ridefinire il ruolo del Paese come piattaforma di connessione tra Europa, Africa e Medio Oriente.

Intesa Sanpaolo
Media and Associations Relations
Attività istituzionali, sociali e culturali
stampa@intesasanpaolo.com

SDA Bocconi School of Management
comunicazione@sdabocconi.it
Brunswick
sdabocconi@brunswickgroup.com
+39 02 92886200

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, con oltre 1.500 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela e quasi 440 miliardi di euro di impieghi a fine giugno 2026, è il maggior gruppo bancario in Italia, con una significativa presenza internazionale. Intesa Sanpaolo è leader a livello europeo nel Wealth Management e opera attraverso una piattaforma integrata di Advisory, Asset Management e Protezione, costruita su fabbriche prodotto interamente controllate e reti distributive gestite sotto pieno controllo strategico. Con la Divisione International Banks, opera attraverso controllate che svolgono attività di *commercial banking* in 12 paesi dell'Europa centrale e orientale e in Egitto. Con la Divisione IMI Corporate & Investment Banking, è presente in 23 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti. Intesa Sanpaolo si posiziona ai vertici mondiali per impatto sociale e conferma l'impegno per la decarbonizzazione e il supporto ai Clienti nella transizione sostenibile. La rete museale della Banca, le Gallerie d'Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore.

News: group.intesasanpaolo.com/it/newsroom X: @intesasanpaolo Substack: https://newsfulcontent.substack.com/

SDA Bocconi School of Management

SDA Bocconi School of Management è la scuola internazionale che guida la trasformazione delle persone per influenzare il futuro degli individui, delle organizzazioni e della società. Al campus urbano di Milano, il più sostenibile al mondo, si

aggiungono una sede a Roma e un hub pan-asiatico a Mumbai. L'offerta formativa di SDA Bocconi School of Management è costruita sulla base di un'attività di ricerca rigorosa e originale e comprende MBA, Master ed Executive Master specialistici, formazione manageriale a catalogo e progettata con le aziende.
Per il *ranking* di *Bloomberg Business Week,* SDA Bocconi è la prima *business school* d'Europa. I più recenti *ranking* del *Financial Times* la collocano al primo posto al mondo per la formazione manageriale "su misura" (custom education) e al sesto posto in Europa tra le *business school*.